

Che stress questi test**L'Europa riottosa mette alla prova le sue banche ma non rassicura tutti**

Washington non è così certa che le simulazioni siano abbastanza serie, Bruxelles non vuole deludere l'Asia

**"Nessuna sorpresa in Italia"**

Roma. Si alza oggi il sipario sugli stress test delle 91 maggiori banche europee per valutarne la tenuta nel caso di una nuova crisi. In queste ore ogni istituto di credito è chiamato dalle singole autorità nazionali, nel nostro caso la Banca d'Italia, a simulare gli effetti sul proprio bilancio di tre diversi scenari: c'è la possibilità che l'economia resti stabile, oppure che il pil rallenti di tre punti percentuali rispetto alle previsioni, o infine l'eventualità di una crisi del debito sovrano in uno stato europeo. Se in uno qualsiasi di questi tre

casi i requisiti di capitale di una banca dovessero scendere sotto una soglia di guardia stabilita (Tier 1 al 6 per cento), scatterebbe la necessità di una ricapitalizzazione. I test, sull'esempio di quelli condotti mesi fa negli Stati Uniti dalla Fed, dovrebbero servire innanzitutto a tranquillizzare i mercati sullo stato di salute dell'Europa. Per ora gli operatori scalpitano perfino sull'orario di pubblicazione dei risultati. Si era stabilito di far sapere tutto entro le 18 e 30 di oggi. Ma fino all'ultimo si

tratta per anticipare i tempi. Dicono al Cebc (Comitato europeo supervisor bancario), l'organismo che ha condotto i test, che servirebbe a frenare la speculazione. In realtà le sollecitazioni vengono soprattutto dagli Stati Uniti, visto che le ore 18 europee cadono nel bel mezzo della sessione di Wall Street. E proprio da Washington sono arrivati i dubbi preventivi del Fondo monetario, secondo il quale "c'è incertezza sulla severità e la trasparenza di questi test". Al punto che dallo staff di Luc Everaert, capomissione del Fmi nell'area euro, trapela la convinzione officiosa che senza un riscontro dettagliato l'attuale dualismo tra Stati Uniti ed Europa durerà nei prossimi mesi. La divergenza del resto non riguarda solo le banche: la Casa Bianca ha dato la precedenza alla riforma di Wall Street e al sostegno all'economia, mettendo in coda il risanamento del bilancio pubblico. L'Europa, spinta dalla Germania, ha cominciato dalle strette sui bilanci, andando inizialmen-

te in ordine sparso sugli stress test e rinviando la riforma delle regole finanziarie.

Le anticipazioni della vigilia danno ragione e torto a tutti. Solo alcune Cajas spagnole, un paio di istituti portoghesi e una banca tedesca non avrebbero superato i test. Secondo altri analisti, un gruppo di Landesbank (in particolare Bayern Lb e West Lb) che hanno attinto ai fondi strutturali si aggiungerebbero alla pattuglia, portando il numero delle banche a rischio tra 10 e 20. Nessuna delle cinque banche italiane - Intesa, Unicredit, Mps, Banco popolare e Ubi - ne farebbe parte. Gli stress test "indipendenti" di varie merchant bank hanno per la verità evidenziato altre criticità. Per Nomura le banche europee avrebbero bisogno di 75 miliardi di capitalizzazione per mantenere il nocciolo duro del patrimonio primario (Tier 1) al 6 per cento delle attività. Nomura vede messe meglio "le banche svizzere, britanniche e scandinave, rispetto a quelle greche e italiane". E questo per "il maggior possesso di titoli di debito domestico". Gli esperti del Tesoro ribattono che tra Btp italiani e greci qualche differenza c'è. Credit Suisse valuta una necessità di ricapitalizzazione complessiva di 90 miliardi. Barclays Capital punta l'indice sulle Cajas spagnole (36 miliardi da ricapitalizzare), le Landesbank (34) e le banche greche (8,6). Previsioni in libertà che hanno prodotto tensione nel summit con i banchieri convocato mercoledì dal presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Nervosi soprattutto i tedeschi. E in particolare i vertici di Hypo, su cui anche il governo Merkel si era lasciato sfuggire qualche perplessità. Ieri, al contrario, si è diffuso uno scenario virtuoso che ha spinto al rialzo le borse. Un liberi tutti? Il quotidiano spagnolo l'Economista ipotizza che le Cajas si possano salvare grazie al fatto che il governo considera i miliardi erogati dal Frob, il fondo per la ristrutturazione bancaria, come capitale primario. Bloomberg ha scritto che sia Bank of Ireland sia Allied Irish avrebbero superato la prova. Al rosario di indiscrezioni non poteva mancare l'Italia, attraverso però una fonte ufficiale come Lorenzo Codogno, capoeconomista del Tesoro: "Non ci saranno sorprese dalle nostre banche", ha detto, "ma le aspettative sono eccessive, perché il peso della leva finanziaria è minore che negli Usa". Difficilmente europei e resto del mondo riusciranno a mettersi d'accordo. Anche perché secondo molti la vera posta in gioco è la partita euro-dollaro: come dimostra il fatto che dalla Cina sono giunte pressioni su Angela Merkel affinché faccia pulizia nelle Landesbank, se vuole che Pechino continui a investire nell'euro.

